

ENERGIA

Tonina: «Sburocratizzare le procedure e prevedere un fondo dell'assessorato allo sviluppo da 20 milioni»
Rossi e Cavada richiamano alle comunità energetiche

Le opposizioni contro i finanziamenti a pioggia e a difesa dell'ambiente. Marini si astiene, Olivi rilancia il polo green di Manifattura e Job torna a parlare di nucleare

La Provincia punta sulle rinnovabili

Approvato (un solo astenuto) il ddl per incentivi e regole

DANIELE BENFANTI

Fonti rinnovabili di energia, sì, ma attenzione al paesaggio, all'equità, alle bolle speculative. Il Consiglio provinciale aggiuntivo (e non straordinario) di ieri (con i tempi contingentati e qualche polemica iniziale delle opposizioni sull'applicazione automatica) ha approvato quasi all'unanimità il disegno di legge 136 sull'energia da fonti rinnovabili, messo in campo su proposta dell'assessore all'energia e ambiente Mario Tonina e approvato in commissione, per far fronte ai costi esorbitanti dell'energia patiti da famiglie e imprese e alla crisi energetica e dell'approvvigionamento energetico innescati dalla guerra in Ucraina e dall'embargo alla Russia. Ventisei i voti a favore, un solo astenuto: Alex Marini del Movimento 5 Stelle.

«Sburocratizzare e velocizzare le procedure – ha ribadito l'assessore Mario Tonina nel presentare il ddl – è un'urgenza e una priorità. Purtroppo a livello nazionale non c'è mai stata una strategia complessiva energetica e ora scontiamo questo ritardo. Abbiamo accolto le osservazioni avanzate dal Consiglio delle autonomie. Impianti fotovoltaici, eolico e biomassa purtroppo non garantiscono costanza di approvvigionamento, ma con le detrazioni fiscali nazionali al 50%, incentivi

previsti dai Bim e un fondo dell'assessorato allo sviluppo da 20 milioni possiamo fare un passo importante per rendere appetibili a famiglie e imprese le energie alternative».

Ugo Rossi di Azione ha insistito sulla necessità di dare assistenza (magari da Dolomiti Energia) a chi istituisce comunità energetiche e deprecato la mancanza di sostegno economico alle comunità energetiche (500mila euro la sua proposta, inevasa). Rossi ha anche invitato la giunta a non aver paura a pronunciare le parole «sacrifici e risparmi» in tema energetico, ma Tonina ha replicato che le indicazioni per scuole e uffici sull'ottimizzazione dei consumi va in questo senso.

Il leghista Gianluca Cavada ha posto l'accento sulla possibilità di creare comunità energetiche nelle discariche dismesse. L'autonomista Lorenzo Ossanna ha rilevato la necessità di imporre limiti in altezza agli impianti fotovoltaici e rispetto ai limiti stradali. Lo smaltimento corretto dei vecchi impianti fotovoltaici (vetro, alluminio, silicio, rame) che hanno una durata media di 25 anni è una priorità per Filippo Degasperì, di Onda Civica, che ha ricordato come in Trentino eolico e biomassa abbiano chances limitate. Altra criticità: la quasi totalità di impianti fotovoltaici sono oggi prodotti in Cina. Serve quindi svincolarsi da questa dipendenza e investire in loco.



Impianto fotovoltaico progettato da Metalsistem. Sotto, un esempio di minieolico



L'assessore Mario Tonina

Assist raccolto da Alessandro Olivi del Pd, che ha ricordato come a Rovereto in Progetto Manifattura una decina di anni fa si era pensato a un polo green che unisse ricerca e impresa e che oggi sta perdendo attrattività e va rilanciato: «Servono le regole – ha detto Olivi – ma soprattutto un distretto tecnologico con competenze. Non bisogna solo rincorrere le emergenze». Alessio Manica, sempre del Partito Democratico, ha messo in guardia dai rischi per paesaggio e consumo di suolo, pensando anche all'equità del-

la transizione energetica, per non confinarla alle classi abbienti, puntando sulle comunità energetiche.

«Criteri di reddito progressivi e non incentivi a pioggia; una politica collettiva e non individuale delle fonti alternative» ha ribadito Paolo Zanella di Futura, che ha anche avanzato preoccupazione per le bolle speculative che possono investire il mercato del fotovoltaico vista la crescente richiesta. Alex Marini del M5S si è detto critico («Mi asterrò») rispetto alla mancanza di un'analisi tecnica complessiva con

dati concreti sull'impatto di questa legge (Quanti impianti? Quali superfici? In quali Comunità di Valle? Quanti tetti esposti a sud e con inclinazione al 30% abbiamo?). Per Silvano Job, Lega, presidente della terza commissione «politicamente siamo in ritardo, soprattutto a livello nazionale. Serve un'azione europea per uniformare i costi. E non escludiamo di pensare al nucleare, quello sicuro, di nuova generazione». Una decina gli ordini del giorno presentati. Poi il voto dei singoli articoli e di alcuni emendamenti.

IL DISEGNO DI LEGGE Trovare luoghi idonei per gli impianti

«Così è tutto più semplice»



La nuova legge sulle fonti energetiche rinnovabili definisce i regimi autorizzatori per gli impianti di energia da fonti rinnovabili (tranne l'idroelettrico) e introduce una serie di disposizioni di semplificazione. In particolare, si introduce il concetto di «aree idonee per l'installazione» e si disciplinano le procedure di autorizzazione, con un sistema differenziato a seconda della tipologia e delle soglie di potenza, integrando autorizzazioni ai titoli edilizi, velocizzando quindi le procedure.

Saranno soggetti ad Aie, autorizzazione integrata energetica, la costruzione e la modifica di impianti a terra con potenza superiore a questi valori: 60 kilowatt per l'eolico, 50 per il fotovoltaico, 100, per l'idraulica, 200 per le biomasse, 250 per il biogas, 100 per il geotermico.

L'Aie viene rilasciata dall'Aprie (Agenzia provinciale risorse idriche ed energia) con un procedimento unico e rappresenta variante agli strumenti urbanistici subordinati al Pup (Piano urbanistico provinciale). I tempi autorizzativi sono di 90 gior-

Fotovoltaico e solare considerati interventi di edilizia libera
Pannelli sulle case con vincolo, se c'è l'ok del sovrintendente

ni. I comuni possono individuare altre aree idonee con variante puntuale non sostanziale ai Piani regolatori generali. Sono aree idonee: aree per servizi infrastrutturali, discariche, aree produttive industriali e artigianali, aree miste commerciali, terziarie e produttive, aree estrattive e cave, siti da bonificare di interesse nazionale, strade esistenti, aree a parcheggio, aree di servizio per la mobilità. La Provincia, con delibera attuativa del Peap (Piano energetico ambientale provinciale), quantifica la potenza fotovoltaica installabile. In caso di impianto in area idonea, la valutazione

paesaggistica non ha effetti vincolanti e il termine è ridotto a 60 giorni.

Viene istituita la procedura autorizzativa semplificata (Pas) per la costruzione e la modifica di impianti con potenza inferiore a quelle indicate sopra. La procedura, in questo caso, è in capo ai comuni. Il richiedente deve presentare una Scia (Segnalazione certificata inizio attività) al comune trenta giorni prima dell'inizio dei lavori. Si applica la Cila (Comunicazione inizio lavori asseverata) per le pompe di calore con potenza nominale superiore a 40 kW. Sono considerati interventi di edilizia libera l'installazione di impianti solari e fotovoltaici di qualsiasi potenza sulle coperture degli edifici esistenti; fanno eccezione gli edifici di notevole interesse culturale, mentre gli edifici vincolati sono soggetti al parere del sovrintendente.

Sono svincolati da altre autorizzazioni gli impianti fotovoltaici installati a terra nelle pertinenze degli edifici: è manutenzione ordinaria. Purché l'impianto sia inferiore ai 50 kW. Da.Be.